

## MAI IN VACANZA

Sapete cos'è la cosa che mi ha sempre stupito di più riguardo alle cose pubbliche?

La cecità e/o l'omertà!

Ovvero il non vedere o il vedere ma fingere di nulla.

Per carità, non siamo propriamente e per fortuna in zone mafiose o camorristiche, quanto meno non è la vita di tutti i giorni e la mafia da noi usa guanti bianchi e gli uffici dove si fanno affari con una certa apparenza di legalità.

Nel piccolissimo, al limite dell'ossessione perniciosa, della noia, del "dio che peso che sei", mi viene spesso da chiedere a chi mi sta intorno come mai certe situazioni non vengano viste (o viste facendo finta di nulla) da parte di chi opera da dipendente o da amministratore in quel del Municipio.

Certe buche per strada, certi giardini incolti, certe carenze infrastrutturali possono anche essere giustificate dalla mancanza di soldi, dalla famosa crisi ecc.ecc.

Ma non vedere storture, non cogliere stranezze, non intervenire con gli strumenti adeguati, siano essi pinza e cacciavite o delibere comunali o sanzioni della polizia o ordinanze ecc. ecc. ....?!?

Intendo insomma che appare strano che non vedano o non intervengano coloro i quali hanno il diritto ed il dovere di curare il bene pubblico e la salute di ambiente e popolazione.

Ne è un caso quello qui accanto presentato, ove ai miei occhi "dio che peso" qualcosa forse di anomalo e certamente strano c'è.

Magari non si tratta di grosso problema ambientale, ma talvolta la "disattenzione" del Comune può indicare una amministrazione ... poco accorta.

Che volete? Mai in vacanza!

**Daniele Zamboni**

## QUESTA TERRA E' LA MIA TERRA (ma non troppo) - seconda puntata

*Dopo che nella prima puntata abbiamo scritto di come e per quale interesse si fanno certi livellamenti agricoli, molto criticabili perché di fatto spesso risultano escavazioni abusive di ghiaia se non discariche non autorizzate, stavolta "becchiamo" un altro caso dove a nostra avviso qualcosa non quadra, salvo errori ed omissioni s'intende!*



### Cos'è 'sta roba? Dove siamo?

Il cosiddetto "Fontanone" dei Novagli è una zona racchiusa in un triangolo tra la strada per Castiglione e la nuova tangenziale che viaggia verso Parma e Mantova e che segna proprio il confine tra le province bresciana e mantovana.

Per capirci ancora meglio, sta giusto proprio dopo il deposito delle mattonelle che si trova sul ciglio destro della statale goitese andando verso il comune mantovano.

Gettando uno sguardo si può vedere una specie di dosso alberato che appare però come un fossato colorato da un non identificato materiale biancastro.

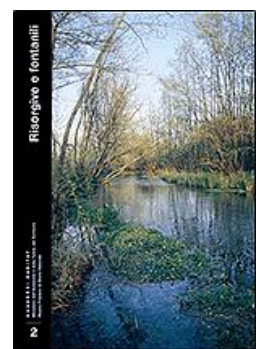
Sul campo che separa la ripa verde e la strada statale c'è poi costantemente da tempo un accumulo di materiale non meglio identificato che potrebbe essere dello stesso tipo ma che forma una collinetta lunga e stretta.

Il "Fontanone" era un fontanile, ovvero un vaso irriguo naturale, un profondo fosso ove scorreva l'acqua che spontaneamente fuoriusciva dalla risorgiva colà pressoché stabilmente attiva.

L'abbassamento della falda acquifera e chissà cos'altro fenomeno naturale ha finito per lasciare a secco un solco profondo, meta di fauna campagnola varia e magari sede di flora specifica della zona, come piante verdi acquatiche e simili.



Il Ministero dell'Ambiente così descrive i fontanilli



[segue a pag.2]

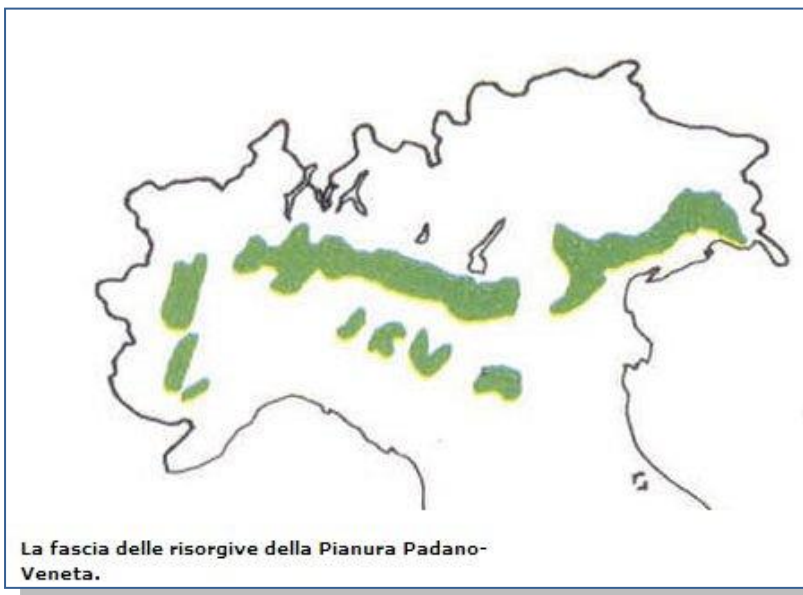
### **Risorgive, fontanili:**

sono i diversi nomi con cui le genti dell'Italia settentrionale conoscono, da secoli, quelle venute a giorno di acque provenienti dalla falda sotterranea che caratterizzano il confine tra l'Alta e la Bassa Pianura, dal Piemonte al Friuli. Il fenomeno delle risorgive ha svolto un importante ruolo economico in passato: fornire acqua per l'irrigazione, favorire lo sviluppo delle risaie, trasformarsi in fonte di energia alimentando i mulini. Sono ambienti purtroppo ridotti oggi a piccoli ma preziosi lembi residuali che ospitano, in condizioni quasi sempre precarie, preziose emergenze floristiche e faunistiche. I fiumi che traggono origine dalle acque di risorgiva ospitano una fauna molto varia, accanto ai pesci - oggi minacciati dalle immissioni di ittiofauna estranea - vi trova habitat ideale il gambero di fiume, tutelato dalla attuale legislazione. La flora rappresenta un unicum, con forme relitte, come la drosera o la pingüicola, o endemiche come l'erucastro friulano e la calamaria di Malinverni. Difendere questi ultimi lembi di paesaggio oramai quasi scomparso, rappresenta l'unico mezzo per conservare le specie che in esso vivono.



**Il "Fontanone"** era dunque un habitat da preservare e semmai da valorizzare, anche perché costituiva una sorta di mini bosco utile anche a migliorare il panorama deprimente della zona. Alla fine degli anni '90 vi fu un primo intervento "pilotato" dal Comune; la base della "L" che disegna il fontanile, ovvero il lato inferiore che parte accanto alla casa delle piastrelle per poi sterzare di colpo verso sud e proseguire a formare il lato più lungo, appariva già stracolma di rifiuti vari, quali elettrodomestici, batterie di veicoli a motore, ferrame, cartaccia, plastiche, vetri, latte e lattine e così via. L'intesa fu trovata con una ditta che avrebbe ripulito il tutto portando il rifiuto misto in discarica e "tappando" con materiale inerte, ovvero terre di risulta, la falla creatasi. Vietata ogni altra operazione di riempimento con qualunque materiale appunto per salvaguardare il fondo e le sponde della ex risorgiva.

Nell'immagine qui sotto si vede un fontanile a Castel Goffredo (MN)



**Il "Fontanone"** oggi invece appare come una discarica di limo, e temiamo che il fondo possa perfino essere stato magari scavato per aumentare la volumetria dell'invaso.

Diamo per scontato che la proprietà privata (ammesso che l'area non sia demaniale, quindi dello Stato) abbia agito con adeguate autorizzazioni e che nulla vi sia quindi di illecito, ma certo l'attività attorno e dentro al "Fontanone" non ci sembra un'attività propriamente agricola e le terre movimentate non ci sembrano adatte per tutelare fontanile e alberature verdi.

**Ed allora, ancora una volta, ci consenta Assessore Zampedri, agronomo, di porgerle la retorica domanda: che ne pensa lei?**